



**Stefano Contu**  
**Responsabile Ufficio Stampa**  
Tel 035 324 122  
Cellulare 335 273189  
E-mail: [s.contu@cisl.it](mailto:s.contu@cisl.it)

Bergamo, 30 marzo 2022

## COMUNICATO STAMPA

In provincia interessate quasi 20 mila persone

**“Giù le mani dalla clausola sociale”**

**Sindacati in difesa del lavoro in appalto**

**“In maggioranza lavoratrici part time con stipendio sotto i mille euro”**



In provincia di Bergamo sono oltre 20mila i lavoratori che seguono con il fiato sospeso l'iter di approvazione della legge delega sugli appalti. Si tratta di addetti nel socio assistenziale, nelle RSA e nelle cooperative di tipo B, poi vigilanza armata e servizi fiduciari. Per la grande maggioranza donne, con contratti il più delle volte bloccati da part time anche di poche ore settimanali e con una media di stipendio sotto i mille €. Lavoratori per i quali, sempre più spesso, ogni cambio di appalto potrebbe significare anche la perdita del pur misero impiego.

Il Senato, nei giorni scorsi, ha licenziato il

testo inserendo un pericoloso arretramento, con la messa in discussione della clausola sociale che mette a rischio i posti di lavoro.

Nonostante molti aspetti positivi della norma, infatti, il testo contiene una disposizione negativa e grave che vanifica l'effetto di tutto quanto fatto, e cioè la facoltà di non inserire le clausole sociali nei bandi di gara, che, se confermata, metterebbe in discussione la tutela occupazionale negli appalti di servizi, costituendo un incomprensibile passo indietro di sei anni, che avrà ricadute pesantissime per il milione di lavoratrici e lavoratori che a livello nazionale opera negli appalti di servizi ad alta intensità di manodopera.

*“La norma va cambiata”*, dicono a gran voce e unitariamente i sindacati di categoria. Anche a Bergamo, FILCAMS CGIL, FISASCAT CISL, UILTUCS UIL e UIL TRASPORTI hanno infatti “allertato” le istituzioni territoriali per un intervento sul “DL Appalti” e al ripristino dell'obbligo della clausola sociale nei bandi per gli appalti di servizi.

*“Non è ammissibile – sostengono i segretari generali dei sindacati del terziario, Mario Colleoni, Claudia Belotti, Anila Cenolli e Giacomo Ricciardi - che il decisore politico, con la “giustificazione” della semplificazione, depotenzi regole importanti e liberalizzi a danno delle lavoratrici e dei lavoratori e nell’interesse delle imprese. Anche a livello territoriale, le nostre categorie saranno impegnate a mettere in campo tutte le iniziative volte a presidiare i risultati raggiunti nell’assetto normativo attuale, a partire dalla conferma dell’obbligo di inserimento della clausola sociale negli appalti ad alta intensità di manodopera”.*

Nei prossimi giorni il testo approderà alla Camera.

*“La nostra richiesta – concludono i sindacalisti – è che la Camera ripristini l’obbligo dell’inserimento delle clausole sociali nei bandi. Solo così si può impedire che ogni cambio di appalto si trasformi in perdita di posti di lavoro e di reddito per di migliaia di lavoratrici e lavoratori, occupati in servizi essenziali di pubblica utilità per il settore sanitario, per le scuole e più in generale per la collettività”.*

A Bergamo e provincia, i settori interessati con il maggior numero di dipendenti sono il Socio assistenziale con 16000 addetti, le pulizie e multiservizi, con oltre 4000, i servizi di vigilanza con 1500, la ristorazione collettiva con 1200.